

Impreparati
(titolo provvisorio)

PROLOGO

(Tratto e adattato da "Satya e il Sole" di Marzia Bisignani)

1

C'era una volta una bella farfalla nera
che aveva timore delle tenebre della notte.
Tutte le notti provava ad afferrare una stella,
sperando che così avrebbe brillato anche lei
e il buio intorno sarebbe poi svanito.

曾经有一只美丽的黑蝴蝶，
她惧怕着黑夜。
每个夜晚她都想要拥有一颗星星，想象着
这样就拥有了一点光明
所以
那些包裹着她的黑暗就会消散。

2

Una mattina d'estate in cui era debole e stanca
la farfalla nera si addormentò su un fiore.

一个夏日的清晨
她感到
比平时的日子更劳累，
因为昨日整夜里她都在向着星星的方向飞翔，
所以黑蝴蝶就在花上睡着了。

3

Quando si svegliò, si accorse che il sole le aveva
bruciato le ali
e non poteva più volare.
La farfalla era terrorizzata,
così disse alle stelle: - Ho paura, ma non voglio
più prendervi. Mi basterà guardarvi.

当她醒来时，
她发现
太阳已经灼伤了她的翅膀
她再也不可能飞起来了。
她想着即将到来的夜晚，
而她却不能再回到那些定下约定的星星身边，感到恐
惧极了，
她再也不能试着去拥抱它们。

4

Quando arrivò la notte la farfalla era terrorizzata,
ma si ricordò della promessa e disse alle stelle: -
Ho paura, ma non voglio più prendervi.
Mi basterà guardarvi.

当夜幕降临时，
蝴蝶的恐惧更加强烈，
但她想起了她的约定，便对星星说：“虽然我仍感到
害怕，

但是我不再想着得到你们了，
我只会默默地看着你们。”

5

Siete così belle...

“你们是如此美丽...”

6

La notte portò un luccichio di una polvere dorata che si posò sulle ali della farfalla. Subito pensò che la polvere d'oro fosse caduta dalle stelle, ma poi si accorse che una lucciola stava cospargendo la sua luce sulle ali ferite.

夜晚的降临带来了些清凉的微风，
微风中
一点金色尘埃落在蝴蝶的翅膀上。
起初她还以为是星星上掉落的金色尘土，
但后来她意识到其实是一只萤火虫正在她翅膀的伤口上散发光芒。

7

Improvvisamente anche la farfalla divenne luminosa e ricominciò a volare.

不久后，蝴蝶也开始发出光芒，重新开始飞翔。

8

Le stelle sono molto più vicine di quanto tu possa immaginare. – disse la lucciola alla farfalla -
Ho brillato per anni su questo fiore

“星星们其实比你想象的要近得多——”
萤火虫对蝴蝶说，
“——我日日夜夜都在这朵花上散发着光芒，”

9

e tu non te ne sei mai accorta.

“...你却从来没有注意到我。”

Primo comunicato

Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Bisogna (...) portare l'attacco allo stato imperialista delle multinazionali.

Disarticolare le strutture, i progetti della borghesia imperialista attaccando il personale politico-economico-militare che ne è l'espressione. Unificare il movimento rivoluzionario costruendo il partito comunista combattente.

Voce recitante

Ieri sera, uscendo per una passeggiata, ho visto nella crepa di un muro una lucciola. Non ne vedevo, in questa campagna, da almeno quarant'anni: e perciò credetti dapprima si trattasse di uno schisto del gesso con cui erano state murate le pietre o di una scaglia di specchio; e che la luce della luna, ricamandosi tra le fronde, ne traesse quei riflessi verdastri. Non potevo subito pensare a un ritorno delle lucciole, dopo tanti anni che erano scomparse. Erano ormai un ricordo: dell'infanzia allora attenta alle piccole cose della natura, che di quelle cose sapeva fare giuoco e gioia. Le lucciole le chiamavamo *cannileddi di picuraru*, così i contadini le chiamavano. Tanto consideravano greve la vita del pecoraio, le notti passate a guardia della mandria, che gli largivano le lucciole come reliquia o memoria di luce nella paurosa oscurità. Paurosa per gli abigeati frequenti. Paurosa perché bambini erano di solito quelli che si lasciavano a guardia delle pecore. Le candeline del pecoraio, dunque. E ogni tanto ne prendevamo qualcuna, la tenevamo delicatamente chiusa nel pugno per poi aprirne a sorpresa, tra i più piccoli di noi, quella fosforescenza smeraldina.

- 2-

(LA SPARATORIA)

Voce recitante

...la verità, la cui madre è la storia, emula del tempo, deposito delle azioni, testimone del passato, esempio e notizia del presente, avviso dell'avvenire. La storia, madre della verità; l'idea è meravigliosa! Non vediamo mai nella storia l'indagine della realtà, ma la sua origine. La verità storica, non è ciò che avviene ma ciò che noi giudichiamo che accade.

Secondo comunicato

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. A nessuno è sfuggito come l'attuale governo abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere. Intensificare con l'attacco armato il processo al regime, disarticolare i centri della controrivoluzione imperialista.

Madonna

«Madonna, ello è traduto,
Iuda sì ll' à venduto;
trenta denar' n' à auto,
fatto n' à gran mercato».

(...)

«Soccorre, donna, adiuta,
cà 'l tuo figlio se sputa
e la gente lo muta;
òlo dato a Pilato».

«O Pilato, non fare
el figlio meo tormentare,
ch'eo te pòzzo mustrare
como a ttorto è accusato».

(...)

«O figlio, figlio, figlio,
figlio, amoroso giglio!
Figlio, chi dà consiglio
al cor mè angustiato?
Figlio occhi iocundi,
figlio, cò non respundi?
Figlio, perché t'ascundi
al petto ò sì lattato?».

«Madonna, ecco la croce,
che la gente l'aduce,
ove la vera luce
déi essere levato».

(LA MAGNIFICA INVENZIONE)

Voce recitante

Moro (...) Era stato un «grande statista»; e ora altro non era che un uomo (...) «sotto un dominio pieno e incontrollato». «Statista» è propriamente l'uomo dello Stato: colui che allo Stato, alla struttura che lo costituisce, alle leggi che lo regolano, devolve intelligente fedeltà, meditazione, studio; è «grande statista», ovviamente, colui che queste facoltà e attività devolve al massimo grado.

Le Brigate rosse lo avevano distrutto: al posto del «grande statista» c'era un uomo che forse subiva sevizie fisiche, forse veniva drogato e sicuramente viveva nell'incubo di una costante minaccia di morte in cui smarriva quel «senso dello Stato» che altamente aveva dimostrato di avere in più che trent'anni di attività politica.

Grande e spiccata menzogna, tra le tante in quei giorni rigogliose. Né Moro né il partito da lui presieduto avevano mai avuto il «senso dello Stato». (...) Moro (...) Era (...) «il meno implicato di tutti»: ma proprio l'essere il meno implicato gli dava, su tutti nella Democrazia Cristiana, l'incontrastabile e anzi alleviante autorità di parlare in nome di tutti: potere e insieme sacrificio

Terzo comunicato

La cattura e il processo ad Aldo Moro
non è che un momento,
importante e chiarificatore,
della Guerra di Classe Rivoluzionaria
che le forze comuniste armate
hanno assunto come linea
per la costruzione di una società
comunista,
e che indica come obbiettivo primario
l'attacco allo stato imperialista
e la liquidazione dell'immondo e corrotto re-
gime
democristiano.
Estendere e intensificare l'iniziativa armata
contro i centri e gli uomini
della controrivoluzione imperialista

Madonna

Figlio, l'alma t'è 'scita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita,
figlio attossecato!
figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, e a ccui m'apiglio?
Figlio, pur m'ài lassato!
Figlio bianco e biondo,
figlio volto iocondo,
figlio, perché t'à el mondo,
figlio, cusì sprezzato?
figlio dolc'e placente,
figlio de la dolente,
figlio àte la gente
mala mente trattato

(IL DUELLO)

Voce recitante

La ragion di stato, la ragion di stato... la ragion ... È come se un moribondo si alzasse dal letto, balzasse ad attaccarsi al lampadario come Tarzan alle liane, si lanciasse alla finestra saltando, sano e guizzante, sulla strada. Lo Stato italiano è resuscitato. Lo Stato italiano è vivo, forte, sicuro e duro. Da un secolo, da più che un secolo, convive con la mafia siciliana, con la camorra napoletana, col banditismo sardo. Da trent'anni coltiva la corruzione e l'incompetenza, disperde il denaro pubblico in fiumi e rivoli di impunte malversazioni e frodi. Da dieci tranquillamente accetta «la ricreazione»: scuole occupate e devastate, violenza dei giovani tra loro e verso gli insegnanti. Ma ora, di fronte a Moro prigioniero delle Brigate rosse, lo Stato italiano si leva forte e solenne. Chi osa dubitare della sua forza, della sua solennità? Nessuno deve aver dubbio: e tanto meno Moro, nella «prigione del popolo». «Lo Stato italiano forte coi deboli e debole coi forti»

Quarto comunicato

Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il processo al regime che pone sotto accusa i servi degli interessi delle Multinazionali, che smaschera i loro piani antiproletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo.

Paolo VI

Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo. Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore.

(QUESTI FANTASMI)

Voce recitante

Il giorno 18 marzo la polizia, arrivava all'appartamento di via Gradoli Vi arrivò: ma si fermò davanti alla porta chiusa. Pare che l'assicurazione dei vicini che l'appartamento fosse abitato da persone tranquille, sia bastata. Ma il nome Gradoli era già corso nelle indagini, e vanamente, grazie a una seduta spiritica tenutasi nella campagna di Bologna il 2 aprile. E non meravigli che negli atti di una commissione parlamentare d'inchiesta si parli, come in una commedia dialettale, di una seduta spiritica: ma dodici persone, come si suol dire, degne di fede, sono state sentite una per una e tutte hanno testimoniato della seduta spiritica da loro tenuta tra i farfugliamenti del «piattino», un nome era venuto fuori nettamente: Gradoli. Insomma: tutto quel che intercorre dal 18 marzo al 18 aprile intorno al covo di via Gradoli attinge all'inverosimile, all'incredibile: spiriti

-9-

Mentre l'orchestra attacca l'introduzione, il fine dicitore guadagna dignitosamente il proscenio. Il pubblico applaude, ma lo attende al varco.

Fine dicitore (*introduce solennemente il brano - come Nino Taranto in Agata*)

Finissime signure... gentile e cólto pubblico... inclita guarnigione...

Nella primiera età dell'anno...

Dal pubblico 1

E sì: primiera, scopa e settebbello!!! (*risate*)

Fine dicitore

Zotico-‘gnurante-cafone... Primiera come dire *prima*: fine marzo-aprile... primavera ‘nzomma.

Dal pubblico 2

E pecché: a primavera nun giocate a scopa?

Dal pubblico 3

Ma no! Chillo nun scopa proprio! (*risate*)

Fine dicitore

Il signore sarà così gentile da chiedere informazioni a sua sorella... (*risate*)

Finissime signure... gentile e cólto pubblico... inclita guarnigione...

Nella primiera età dell'anno accadde un fatto strano, di cui vi voglio ora far partecipi.

Certo che, come me, ne trarrete stupore e meraviglia. Attacca maestro.

L'orchestra ripete l'introduzione.

Fine dicitore

L'inverno era finito, sbocciavano i gladioli,
le viole già fiorivano, crescevan tutti i broccoli:

‘na gita nui facimme, famiglie con i pargoli,

‘nu pranzo luculliano, zompavano i turaccioli.

E allora sai com'è: con tutti quegli intingoli

il fegato pativa, scoppiavano i foruncoli.

“Facciamo ‘nu giochino, ma che non sia la tombola!”

L'idea ci piacque assai, perdemmo un po' la bussola....

Pubblico

E allora?

Fine dicitore

Rit. E allora eccoci qua: quando la fase è critica
la cosa più fantastica: sedutica spiritica!
Attorno tutti al tavolo, la panza che gassifica.
Sedutica spiritica: comunica, pronostica,
domestica l'abulica, lipidica domenica.
Sedutica spiritica, nun ce penzamme cchiù!

Facemmo i bigliettini, parevano coriandoli.
Scrivemmo 'ncoppa 'e lettere, caratteri maiuscoli.
Al centro 'nu piattino, e al diavolo i preamboli:
spegnemmo il lampadario, chiamammo a noi gli oracoli.
E allora sai com'è: gli spiriti son subdoli,
gli devi far la corte con toni lacrimevoli.
“Embè, ma che vulite?”: 'na voce nera e stridula
nel buio della stanza scuotette la combriccola.

Pubblico

E allora?

Fine dicitore

Rit. E allora glie dicimme: “Oh, spirito aerostatico
cerchiamo 'nu guaglione politico analitico,
di certo democratico, 'nu poco gesuitico.
Tu, spirito paraclito: di certo sai dov'è”.
Ristette 'nu momento, fremette lo sgomento...
Sedutica spiritica, nun ce penzamme cchiù!

Gli dissi cardiopatico: “Oh, spirito aerostatico
cerchiamo 'nu guaglione politico analitico,
di certo democratico, 'nu poco gesuitico.
Tu, spirito paraclito: di certo sai dov'è”.
Ristette 'nu momento, fremette lo sgomento...
credemmo che lo spettro sprezzasse l'argomento.
Invece si scuotette: 'nu suspiro virulento,
e prese la parola con fare lento lento.

Disse con voce mesta: “Ci sono tanti ostacoli.
Finisce sul patibolo chi cerca fra i turiboli.
Chi cerca su in mansarda ha fatto male i calcoli.
Chi cerca giù in cantina ci ha il rischio di bernoccoli.
Chi cerca là a destra si perde tra i fascicoli.
Chi cerca là a sinistra si perde fra i gruppuscoli”.
Tacette, e i bigliettini divennero tentacoli,
si mossero all'unisono. A gradi. Anzi... a Gradoli...

Pubblico

E allora?

Fine dicitore

Rit. . E allora eccoci qua: quando la fase è critica
la cosa più fantastica: sedutica spiritica!

Attorno tutti al tavolo, se l'ansia ti solletica.

Sedutica spiritica: pontifica, glorifica,

beatifica e santifica chi sacrifica in politica.

Sedutica spiritica, nun ce penzamme cchiù!

Ripete:

Sedutica spiritica: pontifica, glorifica,

beatifica e santifica chi sacrifica in politica.

Sedutica spiritica, nun ce penzamme cchiù!

Voce recitante

«Secoli di scirocco sono nel suo sguardo». Ma anche secoli di morte.

Di contemplazione della morte, di amicizia con la morte. vedere ogni cosa, ogni idea, ogni illusione – anche le idee e le illusioni che sembrano muovere il mondo – correre verso la morte. Tutto corre verso la morte

Comunicato

La condanna di Aldo Moro verrà eseguita così come il Movimento Rivoluzionario s'incaricherà di eseguire quella storica e definitiva contro questo immondo partito e la borghesia che rappresenta.

Comunicato falso

Oggi 18 aprile 1978, si conclude il periodo "dittatoriale" della DC che per ben trent'anni ha tristemente dominato con la logica del sopruso. In concomitanza con questa data comunichiamo l'avvenuta esecuzione del presidente della DC Aldo Moro, mediante "suicidio". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limacciosi (ecco perché si dichiarava impantanato) del lago Duchessa, alt. mt. 1800 circa località Cartore (RI) zona confinante tra Abruzzo e Lazio.

(SCUBA BALLET)

Voce recitante

Sin dal primo momento nacquero forti perplessità sia sulla verità di quanto affermato nel comunicato (era impossibile in un lago ad alta quota, e quindi sicuramente ghiacciato, seppellire un corpo) sia sulla autenticità e provenienza dalle Br del documento (era in fotocopia e non in originale).

Malgrado tutto ciò gli esperti della polizia e del ministero degli Interni ne avallarono l'autenticità: conseguentemente, si pose in essere una grande mobilitazione degli apparati statali per scandagliare un lago che presentava una rilevante crosta di ghiaccio, senza ovviamente trovare alcunché [...]"

Precisione, puntualità ed efficienza sono dalla generalità degli italiani considerate qualità a loro estranee o, a voler salvare qualcosa, allogene. Di un istituto che non funziona, di un ospedale in cui si è maltrattati o in cui non c'è posto, di un treno che ritarda, di un aereo che non parte, di una lettera che non arriva, di una festa che non riesce, il suggello è sempre l'esclamazione: «Cose nostre!». Eppure, c'è almeno una cosa nostra che funziona: ed è appunto quella che ormai autonomisticamente è «cosa nostra». (...) Le Brigate rosse funzionano perfettamente: ma (e il *ma* ci vuole) sono italiane.

Comunicato nove

Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione. Dopo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

Voce recitante

Le Brigate rosse avranno studiato ogni possibile manuale di guerriglia, ma nella loro organizzazione e nelle loro azioni c'è qualcosa che appartiene al manuale non scritto della mafia. Qualcosa di casalingo, pur nella precisione ed efficienza. Qualcosa che è riconoscibile più come trasposizione di regola mafiosa che come esecuzione di regola rivoluzionaria. Per esempio: l'azzoppamento – che è trasposizione dello sgarrettamento del bestiame praticato dalla mafia rurale.

E al di là di queste analogie, fino a un certo punto oggettive, nella coscienza popolare se ne è affermata un'altra: che come la mafia si fonda ed è parte di una certa gestione del potere, di un modo di gestire il potere, così le Brigate rosse.

Comunicato nove

Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione. Dopo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

Voce recitante

Sarebbe pazzesco da parte nostra collocare le Brigate rosse in una sfera di autonoma e autarchica purezza rivoluzionaria che si illuda di muovere le masse a far saltare le strutture politiche che le contengono; e sarebbe ancor più pazzesco che loro vi si collocassero. La loro ragion d'essere, la loro funzione, il loro «servizio» stanno esclusivamente nello spostare dei rapporti di forza: e delle forze che già ci sono. E di spostarli non di molto, bisogna aggiungere. Di spostarli nel senso di quel «cambiar tutto per non cambiar nulla».

Comunicato nove

Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione. Dopo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

Voce recitante

Il nove maggio 1978 nel bagagliaio di una Renault 4 – rossa secondo il brigatista che ne ha dato comunicazione, amaranto secondo i giornali – viene trovato il corpo di Aldo Moro. La famiglia diffonde questo comunicato: «La famiglia desidera che sia pienamente rispettata dalle autorità di stato e di partito la precisa volontà di Aldo Moro. Ciò vuol dire: nessuna manifestazione pubblica o cerimonia o discorso; nessun lutto nazionale, né funerali di stato o medaglia alla memoria. La famiglia si chiude nel silenzio e chiede silenzio. Sulla vita e sulla morte di Aldo Moro giudicherà la storia». Il tredici maggio viene celebrato il rito funebre nella basilica di San Giovanni in Laterano. Presiede Paolo VI, celebra il cardinal Poletti. Tutti gli uomini del potere sono presenti. Mancano la moglie e i figli di Aldo Moro.

Il papa dice: «Tu, o Signore, non hai esaudito la nostra supplica

Specchio di perfezione

Sede della Sapienza,

Fonte della nostra gioia,

Tempio dello Spirito Santo, ora pro nobis

Tabernacolo dell'eterna gloria, ora pro nobis

Dimora consacrata a Dio, ora pro nobis

Rosa mistica, ora pro nobis

Tore della Santa città di Davide, ora pro nobis

Fortezza inespugnabile, ora pro nobis

Santuario della divina presenza, ora pro nobis

Arca dell'alleanza, ora pro nobis

Porta del Cielo, ora pro nobis,

Stella del mattino, ora pro nobis

Salute degli infermi, ora pro nobis

Rifugio dei peccatori, ora pro nobis

Consolatrice degli afflitti, ora pro nobis

Aiuto dei cristiani, ora pro nobis

Gloria, ora pro no bis

Gloria, manchi, tu nell'aria

Gloria, chiesa di campagna

Gloria, acqua nel deserto

Gloria Manchi tu nell'aria